

A NNI OTTANTA; non sono stati solo anni tristi; sono stati anche gli anni nei quali le nostre figlie sono sbocciate, hanno sviluppato le proprie personalità, perfettamente inserite nella vita della famiglia, con i dolori e le tensioni di quegli anni, ma anche momenti di gioia e tenerezza.

Come la pensavamo, Elena ed io, in termini di viaggi è fin troppo chiaro; natura tempo libero, cultura.

Nel 1978, a Fiuggi, ci rendemmo conto che la nostra cara tenda *vis à vis* non era più affidabile, sia per l'età delle bambine sia per la nostra abitudine che ci vedeva in viaggio non solo nei mesi caldi e non solo al mare. Quasi ogni sera Francesca presentava qualche linea di febbre; era necessario avere un ricovero più sicuro.

13 ottobre 1978

Oggi, dopo tanto discutere, vagliare, ripensare, ci hanno consegnato la nostra roulotte. È una Elnagh Symbol 8 405; il suo nome ideale è ELENA; questo è il suo diario di bordo; sono sicuro che ci porterà molto lontano, per tante ore di spensieratezza, gioia, autenticità.

I ricordi di questi viaggi sono tantissimi, facilitati da un puntuale diario di bordo. In queste righe riporterò soltanto alcuni passi salienti di quel giornale, redatto puntualmente, sera dopo sera, per fissare in modo indelebile la cronaca rigorosa di momenti di gioia.

Alla consegna della roulotte andai con papà e Alessandra; non andammo a casa a Gravina, ma in via Federico de Roberto dove avremmo atteso Elena di ritorno dal lavoro.

Il primo obiettivo era il trasferimento a Piano Provenzana, dove avremmo lasciata la roulotte in campeggio libero per tutta la stagione invernale.

Arrivata Elena decidiamo di partire subito, ma ci accorgiamo che la ruota destra della roulotte è sgonfia.

Al momento della consegna avevo chiesto al concessionario dove fossero sistemati la ruota di scorta ed il cric, la sua risposta categorica fu: *non ci sono, le caravan di solito non forano!*

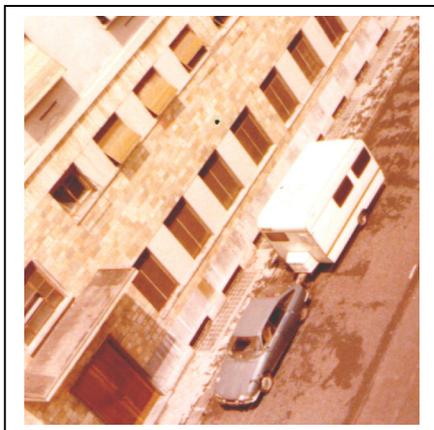
VIAGGI ANNI OTTANTA

Si comincia bene.

Risolvere il problema non fu semplice, a cominciare dal cric; era necessario avere un cric tradizionale, e noi ne eravamo sprovvisti; le Citroën utilizzavano come cric le sospensioni idrauliche.

In qualche modo, credo usando il cric della Minimatic, riuscimmo a smontare la ruota. Elena, nonostante fosse sabato sera, riuscì anche a trovare un gommista per ripararla. Ma ormai s'era fatto tardi, e rimandammo il trasferimento all'indomani.

La prima sera della nostra roulotte trascorse al parcheggio sul retro dell'Hotel Excelsior, in via Conte Ruggero.



L'indomani, di buon ora, trasferimmo la roulotte a Piano Provenzana, dove ci raggiunsero Luigi e Gioia con le bambine. Pranzammo con pasta ai formaggi e salsiccia alla griglia, annaffiando il tutto con un Barolo del '69.

L'inverno del 1978 fu fantastico, andammo su quasi ogni domenica, la

roulotte fu corredata dal gabbiotto per gli sci, che fu anche un'ottima intercapedine termica tra l'esterno e l'interno. La stufa funzionava a dovere.

Finita la stagione invernale portammo la roulotte a casa, in via San Marzano, organizzando nei fine settimana dei blitz di vacanza mordi e fuggi.

È rimasta sempre la nostra caratteristica, non abbiamo mai privilegiato il campeggio stanziale, ma solo quello dinamico; nella nostra roulotte non sono mai entrate le lenzuola, ma solo sacchi a pelo, rimanevano dei tendaioli e criticavamo moltissimo, nei campeggi, le roulotte organizzate a mo' di casa, frigo da 220 litri in veranda, cucina aggiuntiva a cinque fuochi, steccati delimitanti il "proprio" spazio...

VIAGGI ANNI OTTANTA

Alessandra e Francesca si divertivano moltissimo; la roulotte era uno spazio tutto loro e così lo spazio che fuori dalla porta si offre al loro sguardo. Fummo felici della scelta.

11 Agosto 1979

Questa data è per me molto importante; un mese fa ero immobile a letto, la schiena era ancora dolente e non mi consentiva molti movimenti e soprattutto nessuno sforzo. L'otto luglio del '79 è la mia seconda data di nascita; la data dell'incidente in piscina, e devo essere grato al mio GRANDE AMICO per essere rimasto vivo, e ad Egidio Foti, che mi tenne in trazione di fortuna per oltre mezzora, per non essere rimasto paralizzato.

E tuttavia il morale era distrutto, volevo vendere la roulotte. Poi quindici giorni fa sono sceso in giardino, sono entrato in roulotte, ho provato a montare e smontare il letto e a fare tutti quei piccoli e grandi movimenti che la vita en plen air impone. È andata bene, ed eccomi qui, con la mia famiglia, alla guida della mia auto che traina la roulotte, diretto a sud verso il Camping San Marco, nei pressi di Palazzolo Acreide.

Due settimane dopo ancora un'altra gita di due giorni a Marina di Ragusa. In settembre la roulotte traghettò per la prima volta, per una gita a Paola per il matrimonio di Gianni Scarà.

La nostra base fu il camping l'Oasi di Torremezzo di Falconara; semi vuoto dato il settembre inoltrato, ma i pochi campeggiatori non poterono astenersi dalla meraviglia quando al mattino videro uscire dalla roulotte la nostra famiglia in abito da cerimonia.

Nel viaggio di ritorno Elena s'è cimentata per la prima volta nella guida con rimorchio.

28 LUGLIO DELL'80, È LA DATA DI LAUREA DI CLAUDIO. Dopo il pranzo celebrativo agganciamo la ELENA che avevamo preparato per tutta la settimana; abbiamo appuntamento al casello di San Gregorio con Luigi e la sua famiglia, con la loro roulotte. Destinazione, la Val d'Aosta.

La nostra auto è cambiata, è sempre una Citroën, ma GS Pallas, sulla quale ho fatto montare il condizionatore.

Fu un viaggio bellissimo e laborioso.

VIAGGI ANNI OTTANTA

Il montaggio del condizionatore era stato fatto in modo disattento; una candela andò presto a massa. L'auto va a "tre", la velocità è ridotta ed il consumo elevato. Gioia non vuole dormire nelle aree di servizio, come proponiamo io e Elena. La prima tappa è a Torremezzo di Falconara, a meno di duecento chilometri da Catania.

Durante la seconda giornata l'auto va sempre peggio, s'impone una sosta a Roma per farla riparare, e conosciamo così il campeggio Tiber.

Ripartiamo il 30 luglio; una delle mete del viaggio doveva essere la visita di Firenze, e non intendiamo rinunciare. Ci appoggiamo al Camping di Figline Valdarno, molto bello ma terrazzato, e quindi con difficile manovra d'accesso alle piazzole.

C'è un po' di trambusto e di nervosismo; Elena e Gioia cercano di occuparsi delle bambine, io e Luigi parcheggiamo. Alessandra, sentitasi ignorata, decide di ... andare in bagno senza avvertire. La cerchiamo a lungo e quando la troviamo, scopriamo che s'è chiusa dentro il camerino e non sa più aprire la serratura.

Infine indulgiamo ad una cena di riconciliazione a Pontassieve con pappardelle alla lepre e bistecca; come sempre tutti i salmi finiscono in gloria.

Visitiamo Firenze, fa molto caldo, nelle prime ore del pomeriggio Francesca da *forfait* e dobbiamo tornare in campeggio. Le bambine si rilassano, familiarizzando con altri bambini presenti. Una bimba tedesca chiede a mia figlia: *tu italiana?*, risposta *No, io Francesca!*

Durante il trasferimento Firenze-Aosta, convinco Luigi a fermarci in un'area di servizio; Gioia, suo malgrado, subisce la decisione. La scelta cade su S. Zenone nord, sulla A4, subito dopo il casello d'ingresso della Milano-Torino.

Intorno alle tre del mattino avverto un continuo e fastidioso rumore; è un camion frigorifero anche lui in sosta; non fa solo rumore, puzza tantissimo, trasporta stoccafisso.

VIAGGI ANNI OTTANTA

Alle sei mi alzo, apro la porta; intorno alla roulotte c'è un enorme nube di ... zanzare ronzanti. Bevo il caffè e mi preparo alla partenza.

Dormendo in autostrada i tempi si abbreviano certamente, convergono Luigi e Gioia, ma non so se la loro valutazione sia tutta positiva.

Alle dodici giungiamo finalmente ad Aosta. È stato un viaggio lunghissimo e tribolato, come gli ebrei verso la terra promessa, ma finalmente siamo qui, pronti a godere di due settimane di relax. Anelanti, io ed Elena, di rivedere i luoghi del nostro viaggio di nozze, e di illustrare a tutti le bellezze della montagna; desiderosi di far rivedere ad Alessandra Pila, dove ha mosso i primi passi. Ci apprestiamo a sistemare le roulotte per la sosta prolungata.

2 Agosto '80, ore 13.00

durante la sistemazione della roulotte apprendo della strage di Bologna. Proprio questa mattina, al giornale radio, abbiamo appreso la notizia della procedura giudiziaria relativa alla strage dell'Italicus, commentavamo con Elena che, quando accadde, sei anni fa, noi eravamo qui, e già allora si diceva "non c'è più dove arrivare!"

Ecco dove siamo arrivati; ad una magistratura che ha bisogno di sei anni (chissà chi lo vuole) per indagare, a questi criminali privi di sentimenti e di logica, che ammazzano gente inerme...

Oltre a queste considerazioni, viene fuori un amaro... "ogni volta che siamo ad Aosta ce n'è una!"

Completata la nostra sistemazione, mentre le quattro cugine scorazzano con le biciclette, Elena chiama Gioia ed insieme vanno nella nostra roulotte, dove mia moglie mostra alla cognata dove e come sia sistemata la *valigia per l'emergenza!*

Come ho detto, gli anni ottanta si sono aperti con la bellissima notizia della terza gravidanza di Elena; il parto è previsto per fine settembre primi di ottobre, ma ... non si sa mai.

Gioia è molto in ansia; in famiglia si sono abituati alla intraprendenza di Elena e Giuseppe, ma quando questa li coinvolge direttamente è un altro discorso.

VIAGGI ANNI OTTANTA

Ciò che stupisce Gioia non è il fatto della valigia in sé, in effetti Elena sta bene e non c'è nulla che possa far sospettare un parto prematuro, bensì la nostra organizzazione.

La valigia preparata, Pippo Arena (amico e collega catanese, adesso primario ginecologo a Torino) in *stand-by*; un suo allievo (primario ginecologo ad Aosta) in *allarme arancione* nel caso non vi fosse il tempo di arrivare a Torino.

In questo viaggio le mie figlie, per la prima volta, hanno varcato i confini d'Italia, attraversando i ghiacci dell'*Aguille du Midi*, Francesca ha fatto la pipì sul punto più alto della *Mer de Glace*, ed ha cominciato la sua lunga storia di *parsimonia col cibo...*

Alessandra ha fatto la sua prima escursione impegnativa.

11 Agosto 1980

L'ho svegliata alle 6,30; s'è preparata in silenzio; abbiamo fatto una rapida colazione, e siamo partiti, io e lei da soli, lasciando gli altri a dormire.

Abbiamo preso la seggiovia e, dopo aver salutato il magnifico Cristo di legno che scappa dalla croce, ci siamo inerpicati per una lunga pietraia.

Alessandra è agile, segue in modo puntiglioso le mie istruzioni; attraversa un sentiero a mezza costa con strapiombo sulla valle, supera una frana pietrosa e, infine, posa il ... fondo schiena, dentro il lago Chamolé.

Quando io e Alessandra eravamo già di ritorno alla stazione a valle della seggiovia, arrivarono Luigi e Gioia, con Letizia, Luisa, Elena e Francesca.

Suggerii a Luigi e Gioia di andar su con le figlie, il Cristo di legno ed il panorama meritavano. Mi astenni dal sollecitare Elena col suo pancione.

Gioia si chiese se la seggiovia fosse sicura per le piccole (!) Letizia e Luisa; mentre lei valutava Elena, afferrate da un lato le "sue piccole" e sostenendo dall'altro la propria pancia, saltò sul seggiolino, invitandoci tutti a seguirla.

Ogni titubanza fu fugata e tornammo tutti su a godere di quelle bellissime montagne.

Durante la gita al lago Chamolé acquistammo cinque porta tovaglioli in legno, tipici prodotti di artigianato locale; su quattro di essi l'artigiano incise a fuoco i nostri nomi, il quinto fu lasciato senza nome in attesa dell'arrivo del fratellino o della sorellina.

Anni dopo, incavolatissima, Claudia scrisse di proprio pugno il proprio nome.

VIAGGI ANNI OTTANTA

Nel novembre del 1980, proprio la sera in cui battezzavamo Claudia, l'Irpinia fu sconvolta dal terremoto; la ELENA fu requisita dai carabinieri; ma non partì, rimase a disposizione; aveva i freni elettromagnetici e non meccanici a rinculo, e ciò avrebbe potuto creare qualche problema di sicurezza nel trainarla con un trattore non opportunamente preparato nei collegamenti.

Tra l'ottanta e l'ottantatre facemmo soprattutto dei brevi blitz siciliani, fatta eccezione per il viaggio a Bellagio, sul lago di



i podisti Andreozzi alla fine della marcia longa organizzata sui monti sorgenti dall'acque, di quel ramo del lago di Como

Como per il Congresso di Microcircolazione organizzato da Carlo Piovello. In famiglia era già arrivata l'ammiraglia CX ed l'Italia fu attraversata in un fiat. I congressisti vip erano ospitati a Villa Serbelloni, e la nostra numerosa famiglia (cinque più la baby sitter Maria) occupò proprio l'appartamento dei conti Serbelloni.

VIAGGI ANNI OTTANTA

UMBRIA E NON SOLO

L'estate dell'84, dopo la tragedia di gennaio, Elena ed io desiderammo fortemente un viaggio durante il quale stare intensamente vicini alle nostre figlie, colmando eventuali vuoti che gli eventi avevano imposto.

Campo base fu Spoleto, camping Girasole, dal quale ogni mattina partivamo per gite ed escursioni, e dove tornavamo la sera per le nostre splendide cene in roulotte e le favolose *dormigliate* notturne, come le chiamava Claudia.

Fu un viaggio molto bello, alla scoperta della natura, della storia, dell'arte medievale, dei luoghi di santità.

Il 23 agosto fu dedicato ai monasteri.

Il misticismo delle basiliche è sempre molto forte; le bambine lo avvertono forte, anche se, ovviamente, fuori se ne dimenticano. Visitiamo e preghiamo sulla tomba di San Francesco, la chiesetta sita nell'alcova dove Francesco nacque, quindi la Porziuncola, dove visse e morì. Ho spiegato molte cose alle figlie che sono molto attente, anche la piccola Claudia che, quando meno te lo aspetti, anche ore dopo, interloquisce o ricorda qualcosa, dimostrando di aver ben capito.



un picnic dopo la visita ai luoghi dei santi dell'Umbria; *non di solo spirito vive l'uomo*

Nei giorni seguenti visitammo i luoghi di Santa Chiara e Santa Scolastica, e infine andammo a Norcia. Illustrando la pianta medievale della cittadina, i portici, la casa comunale, l'architettura fortemente legata all'epoca e alla storia, mi scappò detto, come

intercalare, che Norcia era anche la città natale San Benedetto, il fondatore del Monastero di Montecassino che avevamo visitato

VIAGGI ANNI OTTANTA

in anni precedenti. Francesca esclamò: ... *ma i santi sono nati tutti in Umbria?*

Memorabili tappe di quel soggiorno umbro furono la visita alla *cascata delle Marmore*, con Alessandra armata di registratore che andava in giro ad intervistare i turisti (la cassetta è conservata) e la visita alla *Città della Domenica*.

Quest'ultima era una tappa dovuta alle figlie, che si divertirono moltissimo; al self-service ci danno dei cestelli porta piatti organizzati a castello, con diametri decrescenti, in modo che ogni piano accogliesse un piatto di dimensioni differenti.

Elena, affranta dalla stanchezza e avvilita dai capricci delle bambine posò il piatto dei tagliolini in brodo che qualcuno aveva ordinato e non mangiato, nel posto sbagliato ed i tagliolini si sparsero dappertutto. Un momento di disagio, poi una grande risata liberatoria che ripristina energie e buonumore.

Le gite di quei giorni furono bellissime, stare vicino, tutti insieme fu una cosa bellissima, e tuttavia c'era qualcosa che non andava. Ritornare ogni sera nello stesso luogo stava instaurando una sorta di quotidianità, che cozzava con l'inquietudine del nostro spirito viaggiatore; bisognava inventare qualcosa.

Cosa c'è di più naturale, avendo la roulotte al centro dell'Umbria, che non andare a ... Venezia, passando per Desenzano, dove nonna Lina trascorreva lì alcune settimane di riposo

Dopo aver trascorso un giorno con la nonna e dormito a Desanzano, suoi ospiti in albergo, il 27 agosto mattina, ripartiamo, Le bimbe erano convinte che stessimo tornando a Spoleto, poi, lungo l'autostrada invito Alessandra a leggere i cartelli stradali; la sua eccitazione è tantissima quando legge Venezia.

Non posso fare a meno di abbandonarmi al nostalgico ricordo di quell'agosto del '54 quando, eccitatissimo anch'io, esclamai, *ma papà, siamo a Venezia!*

VIAGGI ANNI OTTANTA

*Le figlie sono tutte eccitatissime nello scoprire la città con le **strade di mare** (Claudia), i palazzi emergenti dall'acqua, i portoni immersi nel mare, i garage per i motoscafi, i motoscafi polizia, pompieri, ambulanza, taxi.*

In piazza San Marco, sempre il solito salotto, la grande scoperta furono i piccioni; Alessandra li aveva già conosciuti a Firenze e Siena, ma oggi è stata abbondantemente superata da Francesca che subito si è fatta beccare il mangime dalle mani. Claudia, prima diffidente, s'è lanciata anche lei.



Venezia è sempre bellissima; io ed Elena non venivamo dal 1973, lei con i suoi genitori per la mostra del cinema, io con Otto per il congresso di cardiologia. Ma è la prima volta che siamo a Venezia insieme.

Visitiamo la Basilica di San Marco e Palazzo Ducale, mostro alle figlie il Ponte dei Sospiri. Vagabondiamo per calli e callette, le figlie non fiantano, chiedono soltanto da

bere.

Alle diciotto riprendiamo l'auto a piazzale Roma, e ripartiamo per Spoleto, tutti felici di questa faticosa (sei ore di cammino ininterrotto) ma splendida giornata a Venezia.

Dopo una mezzora di autostrada Alessandra chiede a che ora arriveremo; dopo mezzanotte, rispondo.

Passa appena un quarto d'ora, e lei riprende: ma mangeremo in un ristorante con primo, secondo e contorno, ...o no? La rassicuro...

VIAGGI ANNI OTTANTA



Il viaggio del 1984 si concluse con la sosta di prammatica a Praia a Mare; affittai una barchetta a remi, sembrava la nostra ALESSANDRA; ho deciso, il prossimo viaggio metto in baule anche il motore!



Settembre 1984 – La CX e la roulotte ritratte a Praia a mare prima della partenza per il rientro a casa

VIAGGI ANNI OTTANTA

1985, ANCORA ROULOTTE CON FUORIBORDO AL SEGUITO

Vacanze marine, quest'anno; ormai siamo affezionatissimi al Camping Internazionale di Praia a Mare, al suo logo con l'uomo preistorico con la clava, al villaggio mediterraneo che si vede a mezza costa e che le bambine hanno ribattezzato "le casette di cartepesta", all'isola Dino.

Nel baule della CX hanno trovato posto il motore fuoribordo, il serbatoio e gli attrezzi da pesca che ho acquistato durante il soggiorno a Patti e le pescate notturne con Nino Panta.

Ho noleggiato per due settimane la stessa barchetta dello scorso anno. Ogni giorno andiamo a fare il bagno al largo, raggiungendo l'isola Dino e le sue grotte senza la fatica dei remi o del pedalò, o spingendoci lungo la costa a sud di Praia l'arco naturale con la sua freddissima sorgiva subacquea di acqua



dolce, o quella a nord con la scogliera di Maratea, nelle cui acque ritrovo l'antico amore per le immersioni ed i ... ricci.

Ve ne sono una quantità enorme, qui non usa mangiarli; ne facciamo una scorpacciata.

Ma la novità di quest'anno non è solo il fuoribordo, nel baule della CX ci sono anche le bici delle ragazze, e sul tetto la mia Legnano. È una vacanza bellissima.

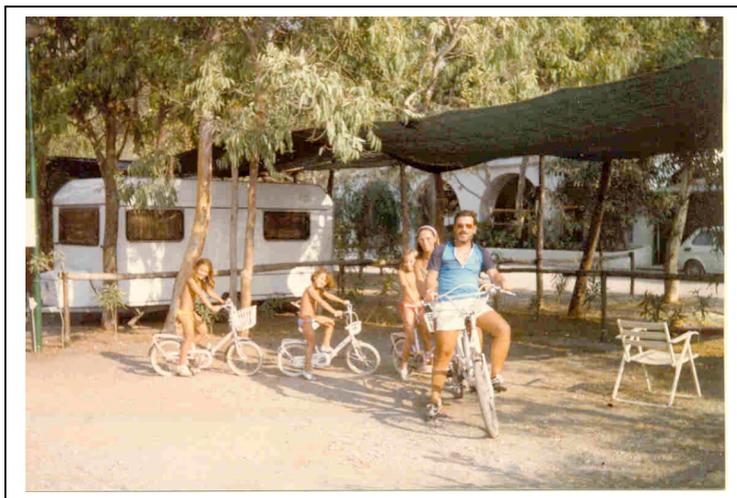
Qualche pomeriggio è dedicato alla passeggiata in bici; i primi giorni Elena è felice che io vada fuori con le figlie, ci raccomanda di stare attenti, lei rimane in roulotte a leggere. Poi si annoia, vorrebbe venire anche lei, ma non ha mai imparato ad andare in bici.

Come fare? Detto fatto, lascio la Legnano e affitto un tandem; è bellissimo, ma Elena si fa portare, le sue gambe *seguono* i

VIAGGI ANNI OTTANTA

pedali, non forniscono energia. La invito a farlo; esegue per qualche ...

metro, poi inebriata dalla felicità ritorna allo *statu quo ante*, e ...*Giuseppe pedala!*



21 Agosto 1985

Rientriamo dal mare alle sei e mezzo; con Alessandra ci dedichiamo subito alla sistemazione della barca, ripetendo a turno il posto dove sistemiamo le cime, l'ancora, la lampada, la cassetta con i lontri; dobbiamo essere in grado di ritrovarli con sicurezza, al buio. Sì, questa sera usciremo col buio, andremo a totani. Ancora una volta faccio ripetere tutto ad Alessandra.

Alle otto e venti salutiamo tutti; Francesca con occhi dolcissimi, mi chiede se può venire. Non mi sento di deluderla e la porto con noi.

Elena mi dirà dopo che Francesca ha seguito con attenzione tutte le mie spiegazioni, e quando chiedevo ad Alessandra di ripetere le istruzioni, lei si voltava dall'altra parte e ripeteva sottovoce.

Le figlie hanno, a turno, il compito di lampeggiare; è la prima volta che esco da solo, di notte e con due bambine; ho un po' di timore, ma non lo lascio trasparire. Sin quando c'è un po' di luce Alessandra è entusiasta, poi il buio la intristisce un po'; Francesca tiene bene.

Di totani neanche l'ombra, e mi dispiace; avrei voluto prenderne almeno uno, per loro, per lo schizzo d'acqua che inevitabilmente avremmo ricevuto. Alle ventidue e trenta rientriamo con grande gioia di Alessandra: che bello, la luce!

VIAGGI ANNI OTTANTA

*Claudia ha cenato ed è andata a nanna, incavolata d'aver trascorso la sera da sola; Elena ci ha aspettato per cucinare i totani.
Ceniamo frugalmente e poi tutti a nanna.*

26 Agosto 1985

Secondo Alessandra, che ieri ha festeggiato (ci tiene moltissimo) i suoi nove anni e mezzo, oggi è il suo onomastico, e il risveglio in roulotte risuona degli auguri di tutti. Alle dodici salpiamo per un ennesima gita in mare, andiamo verso Maratea; facciamo il bagno nei pressi dell'isola Dino. Accostiamo in una caletta molto suggestiva e prepariamo per la colazione al sacco. Veniamo assaliti da almeno sei api, attratte dal nostro prosciutto; decidiamo di far colazione al largo, a bordo, navigando piano, cullati da un mare lungo.

Improvvisamente tutto diviene calmo, l'acqua è come l'olio, le onde lunghe sono cessate. Faccio sistemare l'equipaggio per l'avanti tutta; so che la bonaccia con mare plumbeo non promette nulla di buono. In quaranta minuti siamo al campeggio. Tiriamo in secco la barca giusto in tempo prima che il mare s'increspi con i cavalloni che s'infrangono sulla battigia. Poi inizia a piovere. La prudenza è stata premiata.

Il pomeriggio trascorre leggendo, giocando, rassettando. Andiamo a cena ad Aieta, 530 metri sul mare, un paesino medievale molto suggestivo, a dodici chilometri da Praia.

La scelta è stata suggerita da un cartellone pubblicitario adocchiato lungo la strada. Il ristorante Le Due Lanterne è di un certo tono. Raccomando alle figlie di comportarsi a modo!

Francesca ripete la sua ordinazione preferita, fusilli della casa al pomodoro, cotoletta e patate fritte. Uguale menu anche per Claudia e la festeggiata Alessandra. Il maitre ad ogni occasione chiama per nome le tre signorine, chiedendo ripetutamente se ogni cosa va bene. Claudia dispensa ad ognuno di noi, al maitre, al proprietario degli educatissimi "molte grazie signore; sì, grazie ... bene così! E subito dopo, sottovoce, sottolineata, vero che mi sto comportando bene, papà?

Io ed Elena, oltre ai fusilli abbiamo ordinato del capretto al forno, annaffiando il tutto con un ottimo rosso della casa.

A fine pranzo chiedo ad Alessandra se siamo suoi ospiti, e lei di rimando dice che non ha portato i soldi; anch'io dico di non averne e così fa Elena, che suggerisce di comunicare al proprietario la nostra dimenticanza, dicendo che abitiamo in campeggio e che l'indomani saremmo ritornati a pagare.

Io dico di non avere il coraggio, mi viene in aiuto la grande di casa; con la sua mimica tutta speciale che non posso tradurre sulla carta, Claudia si alza dicendo: ora vado io a dire al cameriere che non abbiamo una lira!

VIAGGI ANNI OTTANTA

Facile immaginare il corso di risate, si torna in campeggio cantando tutti a squarciagola.

Una mattina, mentre io ed Elena oziamo distesi al sole, le ragazze ci ripagano dell'amore che ricevono dedicandoci un ... castello firmato.



... il castello di pietre...
firmato Ale, Franci, Claudia

Anche quell'anno, nonostante la barca, la ripetitività ci stancava, facendo riaffiorare sempre l'inquietudine dello spirito viaggiatore.

Interrompemmo il tran tran con una gita a Pompei. La gita fu bellissima, il sito archeologico interessò moltissimo le figlie ma anche Elena, e in me ridestava il vecchio amore per l'archeologia. Nel pomeriggio andammo ad Ercolano e Resina, adesso fusa col primo in un unico comune; raccontai alla ragazze delle origini della famiglia Andreozzi.

Raggiungemmo infine Amalfi, visitammo il centro storico e la chiesa di Sant'Andrea, e certo annoiai le mie figlie ed Elena con la storia delle Repubbliche Marinare e degli stemmi che figurano nella bandiera della Marina Italiana.

Poiché il pranzo era stato con panini, come diceva Alessandra, la cena doveva essere con primo, secondo e contorno.

VIAGGI ANNI OTTANTA

Scegliemmo un buon ristorante a Vietri sul mare. Eravamo tutti molto stanchi; Claudia e Francesca lo manifestavano apertamente, Alessandra meno.

Alle ventidue e mezzo lasciammo Vietri, e faticammo non poco, sulla tangenziale di Salerno, nel ritrovare la via del ritorno.

Fummo grati ad un gentilissimo automobilista che non solo ci ha dato le indicazioni, ma con la sua Ritmo ci ha accompagnato all'imbocco dell'autostrada. Ho appuntato la targa (SA 578980) ripromettendomi di scrivergli un ringraziamento. Non l'ho fatto.

Appena 170 chilometri ci separano da Praia e dalla nostra roulotte; ma siamo molto stanchi per la densa giornata. Mentre le ragazze dormono sul sedile posteriore, Elena riflette a voce alta, *certo sarebbe bello averla dietro adesso, ci fermeremmo in un'area di servizio e riposeremmo tutti; anch'io mi sento molto stanca, e credo anche tu, che oltre a tutto il resto hai il peso della guida.*



Agosto 1985 scherzi in roulotte

VIAGGI ANNI OTTANTA

1985 MARINAI DELLA STRADA

22 settembre 1985

Fino a quando sarò riuscirò ad entusiasmarvi così, non sarò mai vecchio. Ho dormito poco, stanotte, sarei venuto prima, se non avessi avuto timore di suscitare ilarità in mia moglie ed esempio nelle figlie. Metto le batterie in carica, ascolto il giornale radio, bevo un caffè, aspetto che le mie donne si sveglino.

L'avete capito, dopo averne parlato tanto, sulla strada da Vietri a Praia, ed i giorni seguenti, abbiamo fatto il gran passo.

La roulotte, ha esaurito la sua funzione; con le bimbe piccole, abbiamo viaggiato sì, ma rispettando, si fa per dire, tempi ed esigenze. L'esigenza di essere meno stanziali s'è fatta sempre più forte, l'inquietudine del viaggiatore ha preso il sopravvento.

Con la precisa e forte determinazione di Elena e l'aiuto di nonno Peppino abbiamo realizzato il sogno.

Ieri (21 settembre 1985) io ed Elena ne abbiamo preso possesso e lo abbiamo portato a casa. vedendolo nel cortiletto di casa le figlie non stanno più nella pelle, io ed Elena siamo più felici di loro. Anche nonna Tina è salita a bordo, rimanendo entusiasta dell'organizzazione interna, degli spazi abitativi; immagina cosa avrebbe fatto papà se fosse stato presente, dice! Poi, scendendo con cautela lo scalino fa a tutti il suo solito augurio, sfaddamu e migghiuramu.

Il camper è una realtà; è stato subito battezzato ELENA II, l'abbiamo organizzato in modo essenziale, come una barca. Elena ne è l'armatrice, io lo skipper, Alessandra, Francesca e Claudia l'equipaggio.

Il diario di bordo iniziato con la roulotte, continua.



22 Settembre 1985 – Battesimo della ELENA II

VIAGGI ANNI OTTANTA

L'autunno del 1985 fu dedicato a piccole gite, in Sila, a Villa Miraglia, e ancora a Camigliatello per il Natale. Piccole gite per saggiare il camper, impraticarsi nel viaggiare e nell'abitare.

La notte del 24 dicembre le bambine hanno trovato sotto l'abete in giardino i loro primi sci.

Siamo riusciti ad indossarli per la prima volta sulle Madonie a Piano Zucchi e Piano Battaglia nel febbraio dell'ottantasei, per il compleanno di Elena.

8 Febbraio 1986

16.30 – fiocca alla grande, devo montare le catene perché la strada è ghiacciata. Le bambine sono eccitatissime nel vedere il paesaggio innevato. Mi stupisce Claudia che manifesta e descrive sensazioni di pace e serenità alla vista del candore tutto intorno; sono analoghe a quelle che, tanti anni fa, segnavo sulle pagine del mio testamento spirituale quando dallo Stelvio o dall'Etna scrivevo ad Elena!

Il 27 luglio dell'ottantasei trascorremmo l'anniversario di nozze sul lungomare di Capo d'Orlando e scoprimmo l'allergia di Claudia per alcuni IFO (*Identified Flying Objects*). In camper ricevemmo il regalo loro e di nonna Tina.

VIAGGI ANNI OTTANTA

IL VIAGGIO PIÙ LUNGO.

31 Luglio 1986

7.36 partenza da Gravina; equipaggio: Giuseppe, Alessandra, Francesca, Claudia (Elena ci raggiungerà tra dieci giorni).

8.36 casello Messina

9.30 Villa San Giovanni

12.15 Cosenza, colazione con panini, Alessandra e Claudia con cotoletta, Francesca al salmone, io al prosciutto

15.00 Salerno

17.00 area servizio Teano

19.00 Roma sud

20.30 area servizio Tevere; cena in autogrill; le bambine si comportano molto bene, si sente la mancanza di Elena

22.00 dopo un po' di celia in camper, le bimbe vanno a nanna, io riparto, con una tazza di caffè sul cruscotto

1 Agosto 1986

0.30 area servizio Regello Est

2.30 area servizio Cantagallo, sosta

7.15 sveglia, caffè e subito in marcia, l'equipaggio dorme ancora

9.30 area parcheggio nei pressi di Salsomaggiore; colazione con le figlie

11.30 area servizio S. Zenone

13.00 Lecco, ricerca di Carlo Piovella; pranzo pizzeria Piscen

15.00 si riparte

18.00 Bormio, acquisto k-way, cena e nanna

2 Agosto 1986

7.00 sveglia, colazione, pulizia del camper, cambusa,

9.00 pronti a muovere su

11.30 Passo dello Stelvio, sistemazione camper; incontro con i Sertorelli; pranzo con panini;

notazione di Alessandra: meno male che da stasera mangeremo al rifugio!

Il viaggio più lungo del nostro camper è cominciato così!

Dal 3 all'8 Agosto sci a più non posso; la sera dell'8 super premiazione di tutti gli Andreozzi;

- *i terrun che vincon medaglie!*, esclama Pierino Sertorelli, che nei miei precedenti soggiorni mi chiamava l'Africano; decisamente sto risalendo verso il nord!



Il 9 Agosto fu uno dei giorni più belli della mia

VIAGGI ANNI OTTANTA

vita, a lungo sognato, immaginato, vissuto con la mente: sciare con le mie figlie al seguito.

9 Agosto 1986

18.00 Bormio, shopping e cambusa.

Poi palazzo del ghiaccio a pattinare; Alessandra e Francesca se la cavano discretamente; Claudia un po' meno e si innervosisce (dopo aver superato tanti muri e tante gobbe sugli sci, le dà fastidio non pattinare altrettanto bene). Io sono uno strazio; finalmente intuisco bene il movimento da fare, raggiungo una discreta posizione ed una buona velocità, e poi giù a prendere una memorabile culata!



10 Agosto 1986

7.15 partenza da Bormio

10.15 area servizio Agrate Brianza; colazione con le figlie, pulizia del camper!

Come ho già scritto, siamo marinai della strada, io sono lo skipper, le figlie sono l'equipaggio, e tra poco (come tutti i VIP che si rispettino) arriva la nostra armatrice (in aereo a Linate).

Indossiamo tutti la divisa: jeans blu, e magliette a strisce bianche e rosse.

13.30 Elena sale a bordo, con schierati alla perfezione! Pronti a muovere!

14.45 Frontiera Svizzera, sulla strada per il Gottardo

L'itinerario era quello classico dei camperisti; Svizzera, Germania e Austria.

10 Agosto 1986

19.30 Zurigo; qualche problema nel raggiungere il centro storico, austero ma bello. Qua e là crocchi di gente che si diverte allo spettacolo di musicisti e saltimbanchi, artisti per strada. Un capannello ad ogni quadrivio. Mentre procediamo per la pittoresca Marktsrasse, ci soffermiamo ad osservare un

VIAGGI ANNI OTTANTA

gruppo di questi artisti di strada. Improvvisamente non ho più Francesca sottocchio; la cerco con ansia ... è al centro del capannello e, insieme ad una bimba svizzera, con le braccia incrociate fa da ... supporto ad una splendida verticale dell'artista.

Itinerario classico, dicevo, le cascate del Reno (Schaffhausen), frontiera svizzero-tedesca e Donaueschingen, la fonte del Danubio. Una rapida visita al castello di Ludwingsburg, un Movenpick a Stoccarda, e poi Heidelberg.

13 Agosto 1986

7.00 – dopo tanta pioggia il termometro segna bello; bello per i tedeschi, penso io osservando dalla finestra la fitta nebbia che ci avvolge. Andiamo ugualmente in città; molto bella, con l'aria tipica della città universitaria, con Cattedrale e palazzi di bella architettura. Spiego alle figlie cosa significhi città universitaria, città preminentemente culturale, punto di incontro tra le culture e i popoli.

12.30 pranzo al ristorante, cotolette viennesi per la bimbe, spezzatino di filetto per noi.

14.00 saliamo al castello

16.00-18.00 dopo il lunch abbiamo ancora camminato molto; siamo un po' stanchi, per riposare entriamo in un bar-caffè-pub molto caratteristico, il Sepl, uno storico locale studentesco, zeppo di cimeli (targhe stradali, avvisi relativi alla posizione dei gabinetti pubblici, etichette di vini e liquori, tutto ciò che di solito gli studenti raccolgono durante le loro feste) e di foto degli studenti dei vari corsi. C'è anche una targa toponomastica che indica la Adolf Hitler Platz! Non credo che qualcuno abbia mai intitolato una piazza al grande criminale dopo il '45, quindi deve essere stata utilizzata quando il tipo era ancora in vita. Culto della personalità! Cerco di spiegare il tutto alle figlie.

Alessandra è molto interessata ai miei racconti sulla goliardia, in generale e catanese in particolare, della quale rievoco alcuni episodi salienti, a loro mai raccontati.

Un tipo giunto da poco suona qualcosa al piano; ci avviciniamo, scambiamo qualche parola. È un docente dell'università, mi presento anch'io come professore universitario della facoltà di Medicina di Catania. Familiarizziamo non poco. Le figlie apprezzano molto la testimonianza in vivo di quanto oggi spiegavo loro sulla Universitas!

È stata una bella giornata, e credo (spero) sia stata anche educativa.

VIAGGI ANNI OTTANTA



13 Agosto 1986 Heidelberg – una birra al Seppl,
... un tipo giunto da poco suona qualcosa al piano; ci avviciniamo,
scambiamo qualche parola. È un docente dell'università, mi presento
anch'io come professore della facoltà di Medicina di Catania.
Familiarizziamo non poco ... (Claudia mima la ... sonata)

VIAGGI ANNI OTTANTA

Dopo Heidelberg, Monaco la capitale della Baviera, Marienplatz, l'orologio ed il carillon di mezzogiorno; la Hoffbrauhaus che vide la nascita del nazismo.

Tutta la Romantikstrasse con i vari castelli, Neuschwanstein in particolare che le figlie riconobbero subito come il castello di Fantasiland di dysneiana memoria.

Durante un trasferimento il retrovisore sinistro si staccò e cadendo in terra si frantumò in mille specchietti che rimasero tuttavia adesi al supporto. Guidare divenne difficile e faticoso, percorsi gran parte della Romantikstrasse verso Salisburgo con Elena ed Alessandra che guardavano costantemente da lunotto, segnalandomi quando potevo spostarmi sulla corsia di sinistra per superare qualche mezzo più lento di noi. Ad una stazione di servizio recuperammo uno specchietto da furgone e lo fissammo con del nastro adesivo. Funzionò benissimo e lo sostituimmo dolo al nostro rientro.

17 Agosto 1986

Domenica Salisburghese.

La cittadina è molto bella, saliamo al castello e visitiamo il borgo medievale dove ci accoglie festosamente una banda cittadina. Qui tutto è musica, ma Elena ed io non possiamo fare a meno di notare la grande mercificazione che si fa di tutto, anche delle palle di Mozart. Al castello le bambine scrivono un messaggio bilingue augurale e di pace per tutto il mondo, segnano l'indirizzo di casa e, protettolo alla meno peggio, lo legano a due palloncini e lo affidano ad un vento abbastanza forte che lo porta su verso un cielo gonfio di pioggia.

Sono molto orgogliose.

Riscendiamo in città e visitiamo la casa di Mozart che affascina tutti. Al Nord-See fish & chips. Ancora un po' di passeggio; poi ci avviamo al camper mentre i primi "lunghi" ed i primi "smoking o fumo di londra" si avviano ai vari concerti.

Tutto il viaggio piacque molto alle figlie, ma la palma d'oro l'ebbe Vienna, con il suo Ring, il ristorante Olympia al Graber, Hofburg, con gli appartamenti di Sissi e Francesco Giuseppe, la loro residenza estiva di Shönbrunn, ma soprattutto il Prater ed il suo Luna Park. A parte la famosa Ruota dalla quale abbiamo

VIAGGI ANNI OTTANTA

ammirato lo stupendo panorama di Vienna, le ragazze si sono divertite un mondo con le autoscontro, gli scivoli, i cavalli (Claudia non ha voluto montarli perché puzzavano), la casa dei fantasmi. Elena che da sempre non ama circo e luna park perché le mettono tristezza s'è atterrita non poco alla casa dei fantasmi e sull'ottovolante dove, suo malgrado, è stata costretta a salire per accontentare Alessandra e Francesca.

Io e Claudia siamo rimasti a guardare; le gabbie di sicurezza avevano maglie troppo larghe per lei così piccina!

20 Agosto 1986

... a Shotten-Ring sulla riva del Donau Kanal, spiego alle bimbe che quel fiume è lo stesso di cui abbiamo visto la sorgente a Donnaueschingen, arricchito da tanti affluenti tra cui il Salzach che abbiamo visto a Salisburgo. È uno dei grandi fiumi europei, dico, bagna anche Budapest, la capitale dell'Ungheria, ...e sfocia nel Mar Nero, aggiunge scocciata qualche saputella!

Affidiamo alla sua forte corrente tre barchette di carta.

... passeggiando per il Graber indico ad Elena il polpaccio di una signora davanti a noi, sul quale fa bella mostra di sé un grappolo di varici.

- cosa sono le varici?, chiede Claudia, sempre ansiosa di imparare; una malattia delle vene delle gambe, senza la quale non avremmo fatto questo viaggio!, fu la mia risposta, con grandi risate di tutti.

... la sera, dopo una cena deliziosa in camper (spaghetti, wurstel, formaggi e birra) io ed Elena andiamo a telefonare a nonna Lina; al nostro ritorno le figlie sono schierate in fila fuori dal camper e ci invitano ad aprire la porta dicendo: SOPRPRESA!; la tavola è stata sparecchiata ed i letti sono tutti preparati. I loro occhi sprizzano felicità. Elena propone un gelato premio.

Per il ritorno avevamo programma di rientrare in Italia da Tarvisio, per fare una puntatina a Trieste ed al Sacratio di Redipuglia, da dove desideriamo mandare una cartolina a nonno Peppino. Attraversammo la bellissima valle del Mür e la cittadina di Leoben nella quale passai una notte in auto durante il mio viaggio di ritorno da Praga diciannove anni prima.

Elena desiderava da diversi giorni acquistare un souvenir austriaco, un di quei bei tappeti fatti a mano che avevamo avuto modo di osservare durante il nostro soggiorno.

VIAGGI ANNI OTTANTA

Sulle insegna di alcuni negozi avevamo notato la scritta TAPPITEN, e durante il viaggio fummo molto attenti nella speranza di trovarne uno aperto. A Neumarkt fummo esauditi, ma i commessi, con molta cortesia ci dissero che l'insegna TAPPITEN indicava i negozi che vendono tappezzerie. Tappeto si dice TEPISCH. Molto gentilmente ci indicarono dove avremmo potuto trovare quello che cercavamo.

21 Agosto 1986

...seguendo le loro istruzioni ci ritroviamo immersi nello splendido verde di una collinetta inerpicata su un sentiero impervio che fa parte del territorio di St. Marien. Dopo un po' di saliscendi troviamo la casa fabbrica del sig. Maier; ha tappeti stupendi, ma noi abbiamo pochi scellini! Decidiamo di prenderne due, ma il più bello dobbiamo lasciarlo. Elena va in camper a prendere i soldi, io chiedo se accetta delle lire. Alla fine, per 134.000 lire prendiamo tre stupendi tappeti che in Italia costerebbero dalle duecento alle trecentocinquantamila lire l'uno. Elena è molto contenta. Le ragazze seguono con attenzione tutti i nostri commenti.

Come facciamo per la dogana?; le alternative sono stenderli dentro il camper (immaginate la raffinatezza di un camper arredato con tappeti?), il gavone o ... il tetto. Optiamo per questa soluzione, insieme al tavolo e le sedie.

Attraversiamo Klagenfurt, e poi in autostrada per Villach e Tarvisio. Alessandra e Claudia, che ricordano il rientro da Livigno, e Francesca, che non era presente quel giorno perché rimase al Sertorelli, chiedono nuove informazioni sulla dogana e sul perché abbiamo nascosto i tappeti sul tetto. Elena lo spiega con dovizia di particolari, mentre io guido verso il Bel Paese.

Improvvisamente appare il cartello con scritto ZÖLL e la sbarra bianca e rossa; cento metri più avanti sventola il tricolore, la cui vista emoziona i grandi ed eccita le bambine.

Il finanziere italiano si accosta al finestrino e controlla i nostri documenti; con le tessere ancora in mano chiede:

qualcosa da dichiarare?

nulla!

non ha comprato nulla in Austria?

nulla!

come nulla?

gasolio, qualche pacchetto di sigarette, e poi...

Elena: ma con tre bambine cosa vuole che abbiamo comprato, oltre la roba da mangiare e qualche ricordino?

VIAGGI ANNI OTTANTA

Poco convinto, ma dialetticamente impotente di fronte alla forza dell'affermazione di Elena, il finanziere restituisce le tessere e fa cenno al collega di alzare la sbarra.

In quel momento, Claudia mi si avvicina all'orecchio sinistro, proprio vicino al finestrino da cui il finanziere mi restituisce i documenti, e dice (fiera e certa di aver ben compreso tutto):

- papà, è qui che stiamo facendo il contrabbando?

Partii senza sgommare, perché non è facile che i camper sgommino!

VIAGGI ANNI OTTANTA

OTTANTASETTE E SEGUENTI

Il week-end del 25 Aprile del 1987, io Elena e Claudia visitammo la punta occidentale della Sicilia, Erice, Trapani, Marsala, le saline, lo Stagnone e Mozia; Alessandra e Francesca erano in gita a Roma con la scuola; Alessandra in delegazione ufficiale, in costume siciliano, avrebbe offerto un carretto siciliano a Giovanni Paolo II.

Durante la settimana di Ferragosto la ELENA II andò in giro per la Sicilia con un altro equipaggio, Luigi e la sua famiglia. Il 21 Agosto avremmo dovuto partire noi, ma la caduta di mamma Tina ci bloccò. Duri mesi ed un rimessaggio forzato attendevano noi ed il camper.

1 Aprile 1988

Venerdì Santo. Siamo ad Enna per la processione del Cristo Morto e dell'Addolorata. Il freddo è tantissimo, ed abbiamo dimenticato a casa i maglioni più pesanti.

Dopo aver assistito all'arrivo dell'Addolorata, su consiglio di alcuni amici incontrati al bar, muoviamo col camper verso il cimitero. Passiamo prima del blocco stradale e con tanta fortuna e grazie alla cortesia dei vigili urbani presenti, parcheggiamo in prima fila e possiamo goderci la processione comodamente seduti nel nostro "salotto".

Andiamo poi a prendere una pizza e quindi a nanna, ai piedi del Castello di Lombardia.

Il lunotto del camper è ornato da una stupendo PESCE-CAMPER disegnato da Francesca.

Il pesce camper uno dei tanti disegni con cui Francesca comunicava i suoi stati d'animo (quella volta ovviamente gioioso) rimase incollato al lunotto per diversi giorni. Fu poi conservato tra le pagine dell'atlante stradale, ma non l'ho più ritrovato.

VIAGGI ANNI OTTANTA

L'estate del 1988, dopo una sosta a Reggio Calabria per la festa dei 40 anni di Natale Barbera, ci vide in Abruzzo [Roccaraso, Pescasseroli (dove Claudia si meritò il soprannome di *orsetto marsicano* per come si inerpicava sui sentieri di montagna, Alfedena, Villetta Barrea, Scanno, Avezzano, Sulmona], nelle Marche [Loreto, Recanati (con visita a casa di Giacomo, Fano), San Marino, Romagna [Rimini (Fiabilandia) Riccione (Acquafan), Ravenna (S. Apollinare in Classe, Tomba di Dante)] e Veneto [Delta del Po, Comacchio, Venezia].

Durante il viaggio di ritorno, attraversando l'Emilia visitammo, su precisa richiesta di Claudia, Brescello, la chiesa di Don Camillo, il Cristo dell'Altar Maggiore, la torre della campana Gertrude.

E infine, passammo da Fiuggi città, per rifornirci d'acqua ad una fontanella che ricordavo sgorgante acqua molto fresca e sana. Parcheggiai il camper in modo sbilenco, mentre i serbatoi si riempivano, a turno facevamo la doccia gelida, prima di riprendere la strada verso casa.

7 – 12 Febbraio 1989

cronaca di una vacanza voluta, fortissimamente voluta! Quest'anno mi sono imposto una vacanza invernale; con le ragazze dovevamo andare in Abruzzo, ma il bollettino nazionale della neve suggeriva altre indicazioni. Quest'inverno la stazione sciistica più in... e più innevata è Piano Provenzana, sull'Etna, versante Nord, Sicilia!

E così eccoci qui!

... sono giornate bellissime, indimenticabili; si scia dalle nove alle due del pomeriggio, un breve spuntino e, se non c'è tormenta, ancora su e giù per le piste. Dopo il tramonto si ozia in camper, si legge, si chiacchiera, si gioca a battaglia navale, ci si fa un po' di coccole, si cucina, si cena e si va a letto alle nove, piombando in un sonno assoluto, pronti a balzare in piedi alle sette, per essere i primi all'apertura degli skilift, alle nove.

... il water è colmo, ma colmo colmo! Non c'è alternativa, si deve scaricare; ma è sabato, significherebbe perdere il posto favoloso che teniamo da più giorni.

Mi ingegno, svuoto tutto in due sacchi NU molto spessi infilati l'uno nell'altro; li sigillo ben bene e li piazzo sotto il camper. Poi l'atroce dubbio; se venissero i cani (che qui non mancano) e lacerassero la plastica, sarebbe veramente un pastrocchio!

VIAGGI ANNI OTTANTA



Monto la scaletta e porto tutto sul tetto! Speriamo bene!

... Papà, ancora una discesa..., è il grido magnifico delle mie figlie, mentre vanno già sparate per muri e pendii, su gobbe e cunette, e giù e su, e poi ancora giù; sempre così fino al tramonto!

... depositiamo i sacchi NU che abbiamo sul tetto in un cassonetto di via Gramsci; il sistema ha tenuto egregiamente, e le figlie, per mano di Francesca, mi rilasciano il diploma di INVENTORE DI CAMPER!

Cara, splendida settimana bianca del 1989, voluta, voluta fortemente; cara dolce Elena che non si è opposta, anzi ci ha incitato ad andare; non dimenticherò mai questi giorni; più avanti le figlie capiranno perché!

Dal 22 al 26 Aprile del 1989 la ELENA II andò a Roma con Luigi e la sua famiglia. Il week-end di fine Aprile e 1° Maggio fummo noi a partire; Cavagrande, Avola, Porto Palo, Pozzallo, Marina di Modica. Al nostro ritorno mamma Tina s'impose di ascoltare i nostri racconti, riemergendo dal torpore nel quale era calata da diverse settimane; le restavano pochi giorni di vita.

Nell'Agosto dell'ottantanove facemmo un viaggio insolito, Siciliani in Sicilia, sull'onda di un reportage di nonno Pippo.

In Sicilia, il turismo è Cultura!

Si parte da viale Africa, dove consumando una granita e brioche a bordo, illustro alle ragazze il complesso delle Ciminiere, archeologia industriale dell'epoca delle raffinerie dello zolfo.

Poi a sud verso Caltagirone e Licata, dove contavamo di pernottare.

Ci perdiamo tra strade e stradelle, cerchiamo aiuto sulle carte della zona più squallida della nostra isola; decidiamo di andare a Marina di Palma, ma il lungomare è strettissimo, pieno di auto, impossibile parcheggiare per il pernottamento.

Avevamo pensato di cenare al ristorante, non abbiamo molto di appetibile, solo roba per la colazione.

Salgo a Palma di Montechiaro, sperando di trovare un bar aperto. Una splendida vista del Castello del Gattopardo, tutto illuminato ci rinfranca; in Sicilia il turismo è Cultura!

5 Agosto 1989

...giro per tutta Palma senza incontrare anima viva; l'atmosfera generale è spettrale; lampioni con calde luci arancione illuminano l'arenaria di splendidi palazzi; le finestre sono tutte buie, con le persiane sbarrate; deserto assoluto, una miriade di cartelli segnaletici stradali; ci chiediamo a chi e a cosa servano.

Io ci dormirei pure, qui, ma il barometro dell'umore generale è decisamente basso.

Trovo un bar aperto, bancone di marmo, la macchina per l'espresso, qualche bottiglia; tre persone sedute sulla soglia;

- può farmi dei caffè; avete delle brioche, dei biscotti?;

- a macchina è astutata, non c'è nenti; non pozzu servirli nenti; dice quello che sembra il proprietario, con un tono che non ammette repliche, che vuol dire: hai capito che devi andare via?

Torno in camper e dirigo verso Agrigento; parcheggio nell'ampia spiaggia di San Leone, compro pizzette e arancini per nulla invitanti. Mentre ceniamo l'edizione della notte del Gazzettino di Sicilia dice che c'è stato un omicidio a Palma di Montechiaro. Io ed Elena ci scambiamo uno sguardo eloquente!

Prima di andare a letto faccio bene i conti con i punti cardinali; desidero evitare che il sole ci svegli all'alba, e soprattutto che la dinette nel

VIAGGI ANNI OTTANTA

pomeriggio sia in pieno sole, nel caso domani volessimo mangiare in camper o riposare prima di ripartire.

6 Agosto 1989

7.00 mi sveglia un gran ciarlare; non capisco cosa dicano; tuttavia più che un disturbo è una cantilena; rimango in dormiveglia sino alle nove.

9.00 scosto appena le tendine, sono stupito, esco in perlustrazione; siamo circondati!

Una miriade di bancarelle, che vendono di tutto, da alimentari e lattine di bevveraggi, a costumi da bagno, ciambelle salvagente, secchielli e palette, accendini, ventagli, souvenir locali e di altre etnie; alcun mercanzie sono appese ai retrovisori del camper, qualcuno mi chiede se danno noia. Il parcheggio, ieri sera deserto, è pieno di auto, la spiaggia brulica di umanità di ogni tipo; splendide ragazze e diversi esemplari di “donna Mara, zza Turidda e gna Nunzia”. Vorrei andare via ma non si può!

Tutti al mare, facendo di necessità virtù!

Partimmo intorno alle 18.30, dirigendo verso Sciacca. Lungo il tragitto ci fermammo ad osservare i vulcanelli di Mazzalube in territorio di Aragona. Nei giorni successivi visitammo Selinunte, Marsala, Mazara del Vallo (dove Claudia, mentre superavo un vecchietto in motorino che, rimasto senza miscela, pedalava faticosamente gli urlò uno storico: *non si scoraggi!*), Trapani, Segesta, Alcamo Marina, dove rimase famosa la frase di Alessandra: *mi passi il salmone?*

Eravamo in una spiaggia popolare e popolosa; tutti guardavano con invidia il nostro camper, la doccia per liberare i piedi dalla sabbia, il nostro ritirarci dentro per il pranzo, mentre fuori tutti si cibavano di panini, parmigiane e fette d'anguria, dal camper risuonava il raffinatissimo: *mi passi il salmone?*

Dopo l'intervento di Francesca nel 1990, la nostra vita *en plen air* ebbe un certo rallentamento, perché le ferie estive erano sempre più corte e non consentivano di progettare viaggi di lungo corso come quello a Capo Nord che da sempre avevamo sognato.

VIAGGI ANNI OTTANTA

FIUGGI, ANCORA UNA VOLTA

La Pasqua del '90 la trascorremmo a Morplupo a casa Allegra, in una splendida atmosfera familiare di serena e sincera amicizia, e vi ritornammo nel settembre dello stesso anno per festeggiare i cinquant'anni di Claudio. In quel trasferimento il camper fece ancora una volta le bizze, col gasolio e l'accensione.

14 Settembre 1990

... il camper, anziché un mezzo di svago sta diventando un problema; a parte il motore la ELENA II non sopporta più i lunghi trasferimenti. Prima di coricarmi, bevo un amaro e fumo una sigaretta, solo coi miei pensieri, davanti al camper. Forse sono stato ingiusto con lui; la colpa è solo mia che non lo curo abbastanza e che, stanco come sono, non ho la serenità di giudizio quando fa le bizze; tutto sommato, oggi, se avessi fatto il pieno quando il serbatoio era a metà, forse, l'inghippo non si sarebbe verificato. Guardo il nostro camper e, anche se è solo una cosa, sento che gli sono molto affezionato; la notte porta consiglio, chissà, forse non lo venderò!

Durante quel viaggio, volutamente, passai ancora una volta da Fiuggi.

19 Settembre 1990

... alle 13.00 pranziamo in camper davanti l'Abbazia di Casamari e alle 15.00, dopo una partita a carte con le figlie, iniziamo la visita. È una strana sensazione quella che provo; ad ogni passo, ad ogni scalino rivedo mia madre con la sua borsa piena di tutto, pronta a soddisfare tutte le esigenze di noi figli, e mio padre, felice per quanto ci offriva.

Il giro è sempre il solito, ma mi sembra estremamente piccolo, così come poco preparato mi sembra il monaco che ci illustra l'architettura e la vita monastica. Ma forse è il mio ricordo delle visite precedenti, di trenta anni fa, che mi fa sembrare tutto inferiore all'attesa. Forse il monaco è abbastanza erudito, e tale sembrerà alle mie figlie, solo che io conosco già la storia.

... Fiuggi è sempre la stessa, eppure è mutata; non c'è più il vecchio trenino delle FERROVIE LAZIALI, sul quale raggiungevo i miei; qualche pensione è scomparsa e alcune nuove sono sorte, vestite sempre più da moderno hotel. Certo il magico momento degli anni sessanta, in cui contadini e pastori si improvvisavano osti, nel boom della villeggiatura e del passar le acque, non c'è più! Intatti, però, sono i ritmi; lo spopolamento alle 19.30 per la cena, ed il ripopolamento alle 21.00; i negozi, il passeggio, i tavolini dei caffè e il cameriere scorbutico; i capannelli di ragazzi. Le case d'asta dove, per una

VIAGGI ANNI OTTANTA

sera, gente comune s'illude di vivere la vita dei facoltosi frequentatori delle case d'asta di Londra e New York.

Anche Elena si lascia tentare, molto opportunamente devo riconoscere, per un tappeto; ma abbandonata dalla famiglia, desiste.

Immutata la sala attrazioni; certo oggi vi sono i video games, ma il divertimento principale sono ancora i biliardini di ardesia con le piccole buche e le bocchette.

Immutato il proprietario, con i capelli bianchi come trent'anni fa, immutato il suo modo di redarguire chi vuol tirare due volte la stessa biglia; immutato anche il ragazzino che, seduto sullo sgabello, chiede le palline.

Immutato il rumore della biglia che va in buca;

felice d'aver fatto centro, con la coda dell'occhio, cerco mio padre accanto a me, per avere il suo bravo!

Il bravo giunge, è un coro, sono Alessandra, Francesca e Claudia;

papà non c'è, io non ho quindici anni ma quarantacinque, e il sig. Bessani è il figlio di quello che mi redarguiva trent'anni fa!

La serata trascorre piacevolmente, con le figlie che si scatenano in tutti i giochi possibili, io ed Elena che le guardiamo soddisfatti.

È tutto così soft, sereno...;

non sono tornato qui per dare alle mie figlie una serata diversa, sono tornato, forse, per cercare le emozioni e le sensazioni della mia gioventù;

di quando non usava viaggiare in auto e noi eravamo dei pionieri della strada;

di quando avevo paura di non sposarmi mai,

di quando giovane figlio di famiglia sognavo di tornare qui in villeggiatura insieme alla "mia" famiglia.

Ecco, forse sono tornato a Fiuggi per tutte queste cose;

spero solo che le mie figlie e la mia famiglia lo abbiano capito;

spero che questo tuffo nei ricordi mi dia non solo malinconica nostalgia,

ma anche la serenità di andare avanti, insieme a tutti loro!

Nonostante i buoni propositi di gite autunnali, nessuna è stata realizzata; solo il 4 e 5 febbraio del 1991 il camper si mosse per una due giorni a Piano Provenzana.

Anche la Pasqua del '91 fu una Pasqua bassa, e così a fine marzo ci trasferimmo a Camigliatello per un altro week-end sulla neve. Erano con noi anche Lella e Venanzio.

VIAGGI ANNI OTTANTA

17 Agosto 1991

... siamo a Rometta per una riunione del Clan Andreozzi; in camper con noi sono venuti anche Rita e Felice; per loro è la prima volta.

La giornata trascorre piacevolissima, sto molto bene insieme ai miei cugini e anche loro stanno bene con noi. La ELENA II ha il nuovo portabici e quindi è stato un obbligo portare le due ruote, con le quali Francesca e Claudia (Alessandra è a Vaccarizzo con i suoi amici) scorazzano per Rometta. Tra mare e tavola imbandita facciamo le ventuno; è ora di rientrare.

Al primo autogrill Elena mi chiede di cambiare la posizione della dinette, lei e Rita preferiscono guardare nel senso di marcia; Felice è seduto al mio fianco. Le ragazze si sdraiano nei lettini posteriori.

In prossimità di Letojanni, mentre supero una Ritmo che procede più lenta di noi, il volante non mi risponde più; è scoppiata la ruota anteriore sinistra. Sono attimi rapidissimi, per un po' controllo la vettura, poi appare uno sciame di scintille (è i cerchione che gira sull'asfalto); non lo tengo più; picchio con lo spigolo anteriore sinistro sul guard-rail, e vengo carambolato a destra (dove frattanto la Ritmo era andata via e nessuno per fortuna sopraggiungeva); picchio sul muro a destra e il camper fa un testa coda.

Siamo tutti in stato di choc; Felice apre la porta a pugni, urlando fatemi uscire;

Elena e Rita sono sul pavimento; Elena invoca le bambine;

in un balzo sono alle cuccette posteriori, Claudia e Francesca hanno tanto spavento, ma per fortuna nessuna lesione.

In un attimo siamo tutti fuori; felici di essere vivi; qualche ammaccatura!

Il nostro camper è distrutto!

Per diversi giorni avrò un senso di colpa dal quale mi riprenderò lentamente.

18 Agosto 1991

con le lacrime agli occhi vado a recuperare quanto è rimasto del camper; la ELENA II, la nostra nave da strada, che ci ha regalato tantissime ore di serenità è lì immobile;

un turbinio di ricordi, di desideri, di confusione attanaglia la mia mente...; chissà!

VILLE LUMIÈRE. Nella seconda metà degli anni ottanta ho fatto parte della delegazione dell'angiologia italiana al Congresso del *Collège Français de Pathologie Vasculaire*, ed ho trascorso a Parigi quasi tutte le terze settimane di marzo. È stata una bella esperienza che mi ha arricchito professionalmente ed umanamente. Per anni, ogni settimana gli

stessi appuntamenti, gli stessi ristoranti, le stesse fermate del Metro. Sembrava di tornare a casa.

Una bella esperienza, che ho condiviso con Claudio Allegra col quale sin dalle prime frequentazioni instaurammo un *feeling* molto bello, che esaltava le cose che condividiamo e sopiva quelle sulle quali non siamo d'accordo.

Un *feeling* fatto di stima e di competizione, di appartenenza ideale ad una medesima scuola e ad una medesima generazione. Con noi era sempre presente anche il Prof. Antonio Strano, il presidentissimo di tutte le associazioni scientifiche cardiovascolari, Presidente della SIPV durante uno dei miei due mandati di segretario.

Durante quei soggiorni parigini, ai quali partecipavano anche le nostre mogli, i rapporti umani ebbero il sopravvento su quelli professionali e scientifici. Oltre che nelle aule congressuali, passavamo ore per negozi, librerie, musei, ristoranti, cementando la stima e l'amicizia. Il prof. Strano non ometteva mai di ricordare l'amicizia di suo padre col mio, entrambi tecnici dell'Università di Catania.

Un viaggio invernale è diverso da quello estivo, la città si vive molto più intensamente, partecipando ai ritmi della vita locale. In metrò non si incontrano le frotte di connazionali o altri turisti (salvo i giapponesi che sono sempre presenti), s'incontrano i parigini, con i loro problemi, la loro fretta, i loro libri da tasca letti tra una fermata e l'altra. Anche io mi inserivo in questi ritmi.

Conservavo i carnet dei biglietti del metrò da un anno all'altro, per averli subito disponibili. Solitamente arrivavo il lunedì pomeriggio, e subito dopo essere passato dall'albergo, andavo in *Rue de la Paix*, al negozio di *Alain Figaret*, per ordinare le camicie.

Camicie parigine, con i doppi polsi e monogramma; una raffinatezza. Ho sempre amato le camicie con i doppi polsi ed i gemelli; purtroppo dagli anni settanta in Italia si trovavano con difficoltà, fatta eccezione per le camicie da cerimonia. L'aver trovato la possibilità di rifornirmi di camicie quotidiane, sportive

VIAGGI ANNI OTTANTA

e non, in tinta unita o a quadri, con i doppi polsi fu una gran conquista e non la lasciai scappare.

Il lunedì sceglievo colori fantasie e modelli, le lascio in negozio per il ricamo delle cifre del monogramma; il giovedì sera o il venerdì mattina venivano recapitate in albergo. La domenica sera rientravo a casa.

Una raffinatezza, nemmeno molto costosa, considerando che la terza settimana di marzo a Parigi è la settimana dei *soldes*, che la durata media del cotone di Alain Figaret è superiore a dieci anni, che le camicie erano anche il regalo che mi facevo per il mio onomastico.

Poi dal lunedì sera al sabato successivo vivevamo Parigi!

Grazie alle agevolazioni economiche che i Colleghi Francesi mettevano a nostra disposizione, alcune volte con Claudio riuscimmo a portare anche i figli.

Fu una bella esperienza far conoscere alle figlie un mondo diverso dal nostro, nel quale tuttavia ci si poteva inserire, col quale si poteva colloquiare; farle innamorare di luoghi e memorie che, pur espressione della Francia e della *grandeur*, sono o possono essere patrimonio di tutti.

E fu anche l'occasione per far conoscere loro i grandi alberghi, il mondo della ufficialità, dei protocolli, delle tavole apparecchiate con un incredibile numero di posate e bicchieri. Il mondo internazionale nel quale il loro papà era conosciuto, un messaggio di possibilità per tutti, e quindi apertura di orizzonti mentali.

La prima occasione fu quella del 1989, il bicentenario della rivoluzione francese, che mi sembrò un'ottima opportunità per visitare Parigi con loro.

L'anniversario, infatti, al di là degli aspetti celebrativi, degli oggetti, delle penne stilografiche e delle coccarde, ci fece condividere la gioia di sentirsi eredi di quel messaggio, esaltando i principi di fraternità, libertà ed eguaglianza che da sempre Elena ed io avevamo cercato di inculcare alle loro menti.

VIAGGI ANNI OTTANTA

Les Invalides e la tomba di Napoleone; il granito rosso contornato da dodici statue di vittorie, collocato in basso, in modo da costringere i visitatori a chinare sempre il capo di fronte a sua maestà l'*Empereur*.

I *Giardins du Luxembourg*, l'*Ancienne Comedie*, *Saint Germain* ed il quartiere latino, *la rive gauche*.

Le mie figlie si stupivano ch'io sapessi sempre cosa fare e dove andare; Parigi loro l'hanno assorbita così, come una città in cui il loro papà era di casa e che cercava di trasferire ad esse nel modo più naturale possibile.

Anche per loro oggi tornare a Parigi ha sempre il sapore di un ritorno a casa, e lo mostrano chiaramente agli amici che le accompagnano, e conservano nel loro animo la sensazione che Parigi sia realmente ed intimamente mia, e non lesinano le telefonate per chiedermi un'informazione o un consiglio su come muoversi.

I musei, gli impressionisti, i quadri di Vincent (come da allora chiamano affettuosamente Van Gogh del quale si innamorarono subito), *Quai d'Orsay* (ma anche la vecchia sistemazione di *Jeu de Pomme*) il *Grand* ed il *Petit Palais*, la *Tour Eiffel* sono state tappe importanti del nostro vivere Parigi.

Ma non solo, il metrò e le stazioni in cui cambiare, i ristoranti dove mangiare il *magré de canard* o il *bistrot* dove consumare velocemente una *baguette* o una *omelette jambon e fromage*, ricordando magari ospiti illustri della storia che quotidianamente vi consumavano i pasti (come Sarte a Saint Germain) o che pagavano il conto con un ritratto o uno schizzo sul tovagliato.

Assorbire Parigi fu anche acquisire alcuni stili, le coccarde, ornamento raffinato sul colletto delle camicette sotto la giacca, o il basco sulle ventitré.

L'anno del bicentenario abitavamo al *Meridien di Montparnasse*, ai grandi magazzini della *Tour di Montparnasse* vendevano pile di baschi. Alessandra e Francesca scelsero subito quello che piaceva loro di più; Claudia, alquanto rabbuiata disse di non volerlo. Non capii mai se fosse rabbuiata perché voleva il basco in esclusiva, ricordo soltanto che feci su e giù *rue de*

VIAGGI ANNI OTTANTA

Rivoli e la *rive gauche* per trovarle il basco rosso che desiderava e che ben le stava insieme al loden verde.

Quell'anno la cena ufficiale del Congresso si tenne nei saloni dell'*Automobile Club di France*, in *place de la Concorde*.

Arredamento in puro stile francese, fine settecento - primo ottocento; tavoli e sedie laccate avorio con profili dorati; analoga decorazione per la boiserie delle pareti, specchi dappertutto; tavolo apparecchiato secondo il più accurato galateo. Le mie figlie sedute lontano da noi, in un tavolo che ospitava anche i figli di altri italiani presenti. Claudia, ma non solo lei, che ripassava con me, prima ch'io raggiungessi il mio posto, l'ordine d'uso delle posate.

Tutto sfavillante, preziosissimo, raffinato, bellissimo; camerieri pronti a soddisfare qualunque loro esigenza o desiderio.

L'indomani visitando *place de la Concorde* feci loro notare che all'angolo opposto del palazzo dove avevamo cenato la sera prima c'era l'Hotel *Le Crillon*; arredamento molto simile, stessa raffinatezza, stesso gusto del bello.

Ma non tutto ciò che appare bello è buono; il *Crillon* era stato la sede del comando nazista durante l'occupazione nel corso della seconda guerra mondiale.

Anche quella fu una bella lezione di storia (almeno spero).

Bighellonare per la *rive gauche*, curiosare tra le bancarelle di libri usati e stampe antiche, guardare le chiatte scivolare sulla Senna. Richiamare alla mente brandelli di storia o di letteratura e trasferirli alle loro giovani menti.

Il *Louvre*, il grandissimo palazzo reale che non fu mai tale, l'enorme quantità di opere d'arte da apprezzare, senza tuttavia dimenticare che la loro acquisizione fu spesso il risultato di un saccheggio.

Perché molte opere di italiani sono qui?, era tra le loro richieste più frequenti; ed io ed Elena a spiegare che le possibilità erano due, o il bottino di guerra, o la donazione dell'artista stesso ai propri mecenati francesi.

VIAGGI ANNI OTTANTA

Al Louvre fu un amore a prima vista, di Claudia per la Nike di Samotracia, di Francesca, forse, per Amore e Psiche, di Alessandra per la Gioconda.

La terza settimana di marzo, oltre il Congresso Francese ed il mio onomastico, cadeva anche il compleanno di Francesca, che fu festeggiato per due anni consecutivi con una splendida cena da *Procope* e da *Bofinger*.



Era bello per lei dire a scuola che avrebbe festeggiato il compleanno a Parigi, ma il terzo anno disse no, voleva i suoi amichetti a casa propria!

Gli Allegra e gli Strano erano sempre invitati e la loro partecipazione alla festa di Francesca rinsaldava sempre più la familiarizzazione. I coniugi Strano attendevano la data con ansia preparando un regalino per questa nipotina acquisita (spesso senza dimenticare di portare un pensiero anche ad Alessandra e Claudia).

Da *Procope*, ma non solo, furono molte le ordinazioni di *soupe d'onion*, rinomato piatto francese, particolarmente raffinato in quel ristorante. Molte ma non la mia, che non amo per nulla la cipolla. Ogni volta che la *soupe d'onion* veniva ordinata, veniva puntualmente ricordata la storiella romanzata risalente ad alcuni anni prima.

VIAGGI ANNI OTTANTA

Io ed Elena eravamo a Parigi con alcuni amici che ci fecero conoscere il rinomato *Procope*. Tutti ordinarono la *soupe d'onion*, io no, ripiegai sulle *escargotes* di cui sono ghiotto. Mentre gustavamo le *entrées* prescelte, e i cipollati esaltavano il loro piatto cercando di convincermi ad assaggiarlo.

Elena per ridurre al minimo il mio presunto disagio di gusto disse: assaggiolo pure, Giuseppe, la cipolla non si stente nemmeno.

Fu un gran ridere di tutti; ma come, da *Procope*, la *soupe d'onion*, e la cipolla non si stente!

Qualcuno aggiunse di non far giungere il commento allo chef, perché avrebbe potuto anche suicidarsi per il fallimento della sua missione.

Parigi è sempre Parigi, diceva una vecchia canzone, Parigi consentiva tutto a tutti, ma era anche la capitale dell'eleganza e della raffinatezza, bisognava prepararsi a dovere.

Tra i preparativi delle signore era ovviamente compreso il parrucchiere; nei giorni immediatamente prima della partenza Elena poneva grande attenzione a questo aspetto, per sé e per le figlie.

Per la nostra settimana parigina eravamo riusciti a prenotare due camere all'*Hotel Scribe*, in *rue Scribe*, accanto all'*Opera*; il cuore di Parigi. La sera del nostro arrivo avevamo già programmata una cena al *Gran Café des Cappucines*, in *Boulevard Hausmann*; una sciccheria.

L'undici marzo del novanta però, l'aereo portò un po' di ritardo ed anche il traffico parigino non ci venne incontro nel trasferimento in taxi dall'aeroporto *Charles De Gaulle* all'*Opera*.

Fortuna, disse Elena, che siamo tutte quasi pronte; una rapida sistemata, un cambio d'ambito, e saremo pronte per la cena; i capelli sono già a posto, aggiunse dando uno sguardo ai nostri gioielli.

Giunti allo *Scribe*, che ci colpì molto favorevolmente con l'imponente architettura della facciata illuminata a dovere e la lucente lacca bianca e rossa degli interni, dopo aver preso possesso delle camere, io filai rapidamente da *Alain Figaret* (proprio dietro l'angolo, in *rue de la Paix*).

Al mio rientro trovai Elena angosciata, quasi disperata, che asciugava i capelli di Claudia.

VIAGGI ANNI OTTANTA

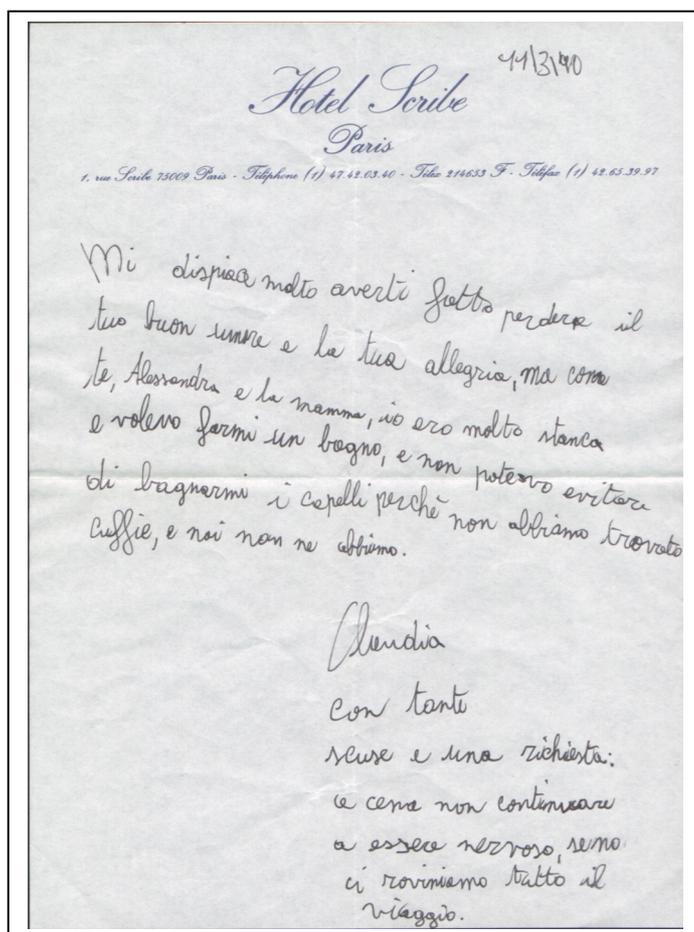
Le ragazze, stanche del viaggio, fecero un bagno rilassante; Claudia, purtroppo s'era bagnata i capelli, e l'opera del parrucchiere catanese era stata vanificata. Mancava poco più di un'ora all'appuntamento per la cena.

Rimproverai aspramente la mia piccolina e tornai in camera per distendermi un po'. Quando mi alzai per prepararmi vidi che da sotto la porta avevano infilato una busta con l'intestazione dell'Hotel *Scribe*!



VIAGGI ANNI OTTANTA

Una lettera dolcissima, riprodotta tra le immagini di questo capitolo.



I viaggi degli anni ottanta, la roulotte ed il camper, il mare, la montagna, il turismo culturale. Gli aerei, gli alberghi a cinque stelle, i pranzi raffinati e il panino al volo, il taxi e la metropolitana.

L'imprinting era stato dato, come desideravamo, il più completo possibile e lo ritroviamo puntuale in Alessandra Francesca e Claudia, che programmano puntigliosamente ogni viaggio, che leggono con un colpo d'occhio le carte

VIAGGI ANNI OTTANTA

topografiche, che guidano d'un fiato per mille chilometri e più, che organizzano favolosi *inter-rail* o saltano da un aereo all'altro trovando difficili *low cost* e *last minute*.

L'inquietudine del viaggiatore l'abbiamo trasmessa per benino!